SBN.

POCHE PAROLE

SULLA CREDUTA

INFIAMMAZIONE INTERMITTENTE

PEL

DOT. RAFFAELE TRIPOLI

AD ALCUNI GIOVANI NAPOLITANI.

NAPOLI
DALLA TIPOGRAFIA TRANI
1844.

POCHE PAROLE

SULLA CREDUTA

INFIAMMAZIONE INTERMITTENTE.

Quae enim in natura fundata sunt crescunt, et augentur: quae autem in opinione variantur non augentur.

Bac. de Verul. lib. 1 *f.* 74.

Il patologo fiorentino conoscendo che sinora la scienza medica veniva signoreggiata dalle ipotesi, al contrario di tutte le altre scienze naturali, come la fisica, la chimica, l'astronomia ec. mosso dall'amor proprio, si occupò, altri eziandio incoraggiando, di allontanare alla men trista tutte le false teoriche; non già prodotte da cattivo spirito, per avere il nome di sem-

plici novatori, ma perchè così la pensavano; ciò dimostra che nella nostra scienza, tanto interessante alla umanità, non hanno mancato mai de' grandi uomini per coltivarla. Al contrario d' alcuni che hanno il piacere d' impedire i suoi progressi, *verba et non res* senza dare uno sguardo però agli avvanzi della chimica organica, della fisiologia, e molto più dell' anotomia patologica, i progressi delle quali ci han fatto chiamare positivisti; pretendere che l' infiammazione oltre di essere acuta e cronica sia altresì intermittente, e che questi altro non predicano dalla catedra in ogni principio di anno scolastico, nei loro studì pubblici, che privati, « di non lasciarsi » mai persuadere di quelli che al contrario » la pensano, poichè questi, altri non so- » no, se non chè semplici pedanti, e non » già ragionatori ed investigatori dell' inti- » ma natura.

Or vedete bene, o signori, che questo mio discorso altra mira non ha se non quella di richiamare alla vostra mente, ed a quella dei vostri professori, che l' infiammazione non è giammai intermittente, e non può

esserla, mentre quella che, per essi è infiammazione, altro non è se non una pura irritazione per noi, oppure semplici disturbi nervosi.

Fa d'uopo pria di tutto premettere alcuni principî generali sull'irritazione, ed infiammazione, per indi dimostrare a verità matematica, lasciandovi persuasi non solo, ma convinti, che la vostra appresa teorica altro non è che una chimera.

DELLA IRRITAZIONE.

La scienza è mutabile progressiva.
Andral.

L'irritazione, abbenchè considerata da alcuni come parola insignificante e priva di senso, e la stessa cosa che l'infiammazione, vi si è voluto dare questo nome convenzionale, per esprimere solamente l'infiammazione mite; ma a noi però seguaci fedeli dell'anotomia patologica fa duopo il dire che l'una non è l'altra.

L'irritazione oggi giorno viene considerata sotto due aspetti diversi, in irritazione

fisiologica, o normale, ma sia meglio il dire, eccitamento, o orgasmo, ed in irritazione morbosa, o patologica. La prima consiste nell'aumento dell'azione organica dei tessuti sino però che è comportabile colla salute, ma subito che gli umori in quel tessuto si affollano, si accresce l'irritabilità (*) a stato tale che impedisce la funzione all'organo destinata, ed allora appellasi irritazione morbosa, che è quella appunto di cui io intendo parlare.

L'irritazione patologica al dire di Roche e Sanson non è altro che l'aumento dell'azione organica molecolare di alcun tessuto, oltre ai limiti comportabili all'esercizio espedito della propria funzione.

L'immortale Broussais nell'*Examen des doctrines medicales et historie des phlegmassies croniques*, dà il nome di irritazione a quell'esaltamento di vitabilità accompagnata da eccessivo afflusso, o congestione di fluidi alla parte; questa sua definizione al dire di Williams la fa dipendere dalle particolari vedute fisiologiche che, egli in-

(*) Non vale la pena spiegare questo vocabolo.

trattiene intorno alle proprietà vitali della struttura animale (*). Il signor Travers adopra la parola irritazione ad esprimere ogni sconcerto di sensazione, e funzione, sia della natura di depressione, o di eccitamento che non si può attribuire ad infiammazione, nè a lesione del puro meccanismo delle parti ec. sarebbe lungo se io qui rapportar volessi tutte le definizioni sulla irritazione, ma non ve n'ha bisogno perchè quasi tutte esprimono la stessa idea. Dalla sola definizione ben si conosce che la irritazione può essere acuta e cronica, continua ed intermittente; e se vogliamo seguire le traccie dei signori Roche, e Sanson diciamo con essi che l'irritazione nasce, si sviluppa, e cresce, si trasmette, decresce, e si dissipa obbedendo alle stesse leggi che presiedano allo sviluppo regolare dell'azione organica. E così deve avvenire, essi dicono, poichè essa altro non è che un'esaltamento di quest' ultima.

Or siccome l'azione organica si compie

(*) Considera come proprietà vitali la sensibilità e la contrattilità.

sotto l'influsso degli stimoli, anche l'irritazione insorge sotto la loro azione, e come la prima consuona con tutti i tessuti, per mezzo delle simpatie, così la seconda si diffonde, e si trasmette nelle parti lontane per la stessa via. L'azione organica ne viene meno per mancanza degli eccitanti, l'irritazione decresce per la stessa circostanza, in una parola la seconda va soggetta alle stesse leggi cui va soggetta la prima.

Si è detto che l'irritazione è suscettiva di gradi differenti d' intensità; è vero che i più rinomati dei nostri tempi ci dicono, che il solo lungo esercizio della pratica, può istruirci sulle sue varie gradazioni che ad essa appartengano; pur non di meno, noi abbiamo delle traccie per misurare le loro differenze, senza il bisogno del lungo esercizio; non monta adunque l'esser giovane, mentrechè la scienza appresta dei mezzi a conoscerla; chi non dirà se dimandassi a qualcuno di voi, di non trattarsi di una irritazione p. e. se un grano di sabbia, sale, o altro, cade sulla congiuntiva, quali fenomeni tristi non si presentano, quale

dolore, rossore, incapacità di vedere la luce ed altro? chi non chiamerà irritazione acuta, tendente alla infiammazione, e supurazione, se per caso si fa soggiornare un corpo estraneo in un punto, nel quale questo è suscettibile ad irritarsi, come una spina, o pezzettino di osso nell'aspera arteria, senza molestare la respirazione? chi non dirà leggiera, o cronica l'irritazione della congiuntiva, cagionata dalla gitta del fumo dei legni, per riguardo alla poca quantità dell'acido piro legnoso, che contiene e molte altre? Or senza benda agli occhi possiamo dire che, l'intensità, o le leggerezze d'una irritazione, dipendono da quella delle cagioni, e del grado dell'irritabilità dei tessuti.

L'irritazione non solo assume il periodo continuo ma anche quello d'intermittente.

L'irritazione per sua natura, e come primo grado della infiammazione, come si dirà in appresso, deve sempre essere di corso continuo, ma è intermittente per riguardo alle cause che la producono, ed alle alterazioni del sistema; se mal non m'appongo, siccome questo articolo interes-

sante è stato trattato meglio di tutti, dai signori Roche e Sanson, è bene ripetere il loro pensamento. È nostro pensiero, dicono, che l'irritazione intermittente si sviluppa 1.° perchè sono pressochè sempre intermittenti nella loro azione quelle cause che, preparano le irritazioni di tale carattere, 2.° tali irritazioni sono secondate, in certi organi dall'intermittenza che si verifica nelle loro funzioni, 3.° le cause che la promuovono sono quasi costantemente intermittenti, 4.° sono mantenute ora sulla persistenza delle cause, ora per l'influsso delle abitudini, ed ora per ambo le cagioni riunite, 5.° per ultimo le irritazioni intermittenti, indipendenti dalle precedenti cause, devono il loro carattere ad una particolare circostanza, da cui vanno accompagnate. Or se bene la penso, questa particolare circostanza, altro non può essere che l'alterazione del sistema nervoso, e forse sarà la vera sorgente, e la principale causa; non per questo, noi metteremmo in non cale, le sovra dette circostanze, anzi abbiamo il bene di dire che, la favoriscono; diffatti si sviluppa più nei tempi au-

tunnali ed in primavera, che in altre epoche, non dal perchè in questi tempi, l'economia animale soffra dei cangiamenti, ma perchè i giorni offrono ancora delle variazioni di temperatura, e dello stato igrometrico dell'aria. Le abitudini influiscono ben'anco tal chè un'organo che è stato soggetto alle diverse variazioni, è più suscettibile di quello che n'è stato immune, perchè i tessuti hanno una tendenza propria a ripetere gli stessi atti.

Tra le cause possiamo comprendere le esalazioni miasmatiche, le quali si credono come specifiche a produrre febbri intermittenti.

Sarebbe di gran vantaggio l'esaminare con accuratezza se l'intermittenza, spetta all'azione specifica del miasma, oppure se questo attacca direttamente il sistema nervoso, e con particolarità il ganglionare. Le osservazioni dei più accreditati clinici inclinano per l'alterazione del sistema nervoso direttamente irritato, ed in quelli principalmente che esiste una predisposizione; dappoichè, se individui si espongono ad una tale esalazione, alcuni ven-

gano attaccati di febbre gastrica continua, altri della intermittente leggittima; se fosse per azione propria del miasma, tutti dovrebbono soffrire l'intermittente, ciò che non si verifica. Dunque bisogna dire, che l'intermittenza si verifica allor quando i nervi ne risentano l'azione, e che già avevano una certa predisposizione.

Se per irritazione intermittente s'intende quando i sintomi appariscano, e cessano ad intervalli più o meno regolari, si può argomentare facilmente che il sistema encefalo spinale, e ganglionare ne viene interessato, giacchè la sua irregolarità ad altro non può attribuirsi che a questo solo sistema, e questo è il pensamento della maggior parte degli autori moderni come di Broessais, Bovillaud, Raue ed altri. Per provare poi questo, basta il dire che, il suo metodo curativo è l'antiperiodico, trattamento tutto opposto di quella acuta, vale a dire il tonico, e principalmente l'amaro per la prima; l'antiflogistico per questa ultima, che se per accidente al contrario si adopra, in ognuno di questi due tipi, darassi luogo ai più tristi accidenti.

Da quanto abbiamo detto possiamo conchiudere ed in generale dire che l'irritazione intermittente, e a qualunque organo essa appartiene, bisogna sempre avere di mira, e considerare che esiste l'alterazione del sistema nervoso, e che se questo ne viene immune, essa è sempre continua.

Avendo sin ora parlato della irritazione, fa d'uopo ora dir alcun chè della infiammazione, e principalmente se è intermittente. Or signori vedendovi in questo caso per l'affermativa, un tale massiccio errore in cui vi hanno ingolfato mi spinse, e non più a voce come per l'avanti praticai, di passarvi sott'occhio il processo infiammatorio; sono certo altresì che i vostri professori non si adireranno contro me poichè è tutto per il bene della scienza; per altro è *prudente* l'uno di *manfredda* l'altro.

DELLA INFIAMMAZIONE.

Inflamatio dei latini φλεγοσις e φλευκσια dei greci dalla voce φλεγοιο io ardo, e φλεγυκσια della voce φλεγυο ovvero φλεγυευο io bruccio, qualunque di questi vocaboli vuolsi

ritenere, è sempre lo stesso, giacchè ognuno di questi esprime la stessa idea.

Se ora enumerar volessi tutte le definizioni date alla parola infiammazione, da Ippocrate a noi si stancherebbe la vostra mente; ma piuttosto amo rapportare quelle, le quali hanno signoreggiato lunga pezza, e primieramente quella di Galeno, il quale faceva consistere l'infiammazione, in quel processo morboso, in cui si osservano i segnenti quattro segni caratteristici, cioè il dolore, calore, rossore, e turgore. Laivellet però come rapporta Bouillaud fu il primo a dimostrare che, l'infiammazione può esistere indipendentemente dai sudetti caratteri, e se di questi ne esistono pure la mentiscono. Questa interessante osservazione, fu approvata da tutti i dotti della facoltà medica cerusica; conciossiachè, può esistere la pneumonite, l'epatite l'encefalite ed altre senza dolore alcuno (*) come anche dei tumori senza dolore (**) ed altri casi simili.

(*) Hallemand casi clin.
(**) Domat clin. ch.

Intorno al calore, la fisiologia attuale ha dimostrato ad evidenza che, ogni organo ha una temperatura a se, e particolare, e che per la loro reciproca unione, ne nasce quella temperatura chiamata generale, secondo il pensamento del professore Torinese che gli organi non hanno tutti lo stesso grado di calore, ma che sta in ragione dei vasi, e nervi che entrano nella composizione dell'organo stesso, alcuni che vivono a spese degli altri, come le ossa e cartillagini; perciò questo secondo carattere nelle malattie infiammatorie acute, e croniche il calore che si sviluppa, sta in ragione dell'organo infiammato, p. e. nelle ulcere delle gambe abbenchè esista una profonda infiammazione, pure il calore può reputarsi come zero in riguardo all'infiammazione ivi esistente: finalmente può esistere il rossore ed il turgore senza ombra d'infiammazione a cagion di esempio la legatura di un'arto, e qualunque altra causa la quale procaccia strozzamento di circolazione, allora per allora vedesi rosso, e turgido il membro; infine per mentire totalmente che l'esistenza di que-

sti segni creduti da Galeno come caratteristici sono i più pronti ad ingannare; nell'atto della copula, nella donna l'erezione della clitoride, delle ninfe, e dei capezzoli delle mammelle, nell'uomo l'asta così eretta, dura, forte, calda, turgida, rossa, e che se l'eruzione è forte anche avvertesi del dolore, può dirsi mai che in questi casi, e principalmente in questo ultimo esiste infiammazione? certo che nò; anzi si dirà che è la vera funzione normale.

Il gran Pietro Franch vedendo la poca esatezza di questa definizione si occupò alla meglio di presentare una definizione che si reputasse come migliore, esprimendosi in questo modo. *Calor partis, tensio, moles, ac durities acuta ut plurimum, cum sensu doloris fixi, nunc ardentis, nunc pungentis pulsantis, nunc gravativi aliquando nullae cum colore vivido, nunc profundius; rubro, saepissime cum febbre, pulsu frequenter pleno forte ac duro saepe contracto ac parvo, aliquando naturali, ac tumoris evidenti aut in suppurationem, aut in gangrenam, nisu dicitur inflammatio.*

Da quante, definizioni sinora, ho avuto il bene di studiare questa mi è stata la più ammissibile; ma siccome nemmeno può dirsi esatta, come ognuno se ne accorge, occupò di nuovo i medici di maggiormente illustrarla, e perfezionarla, e di questi ve ne presento una del mio professore di pratica, e clinica in Napoli la quale pare che abbia posto un limite alle ricerche su questo articolo. « Quel processo morboso chi-
» mico organico di natura affatto peculiare,
» e sempre identico dal suo sorgere sino
» al tramonto, il quale nato per opera di
» una cagione qualunque stimolante è soste-
» nuta immediatamente dalla ragion com-
» posta della irritazione, della congestio-
» ne attiva, e del cangiamento organico
» modale ». Basterebbe sino qui per quelli però, che, hanno studiata la pratica; ma per quelli di prima istituzione, per maggiormente farsi intendere, e che restassero con una chiara idea, di ciò che intendesi per infiammazione, ed inchè consiste prosegue a dire nel modo seguente
» di corso fisso ed infrenabile, e si so-
» stiene indipendente dalle cause, che l'han

» prodotta, e le sue generali manifestazioni
» sono, il rossore, calore, dolore e tur-
» gore, pulsazione aumentata, disturbo
» della funzione, ed alterazione della se-
» grezione ».

Per verità se in ciò consiste l'infiammazione basta l'esame di questa sola definizione a far conchiudere che l'infiammazione è di corso continuo.

ESAME DI QUESTA DEFINIZIONE.

Per processo morboso chimico organico s'intende l'alterazione dei componenti chimici, e dell'organismo nell'intima sua tessitura; ed in vero chi potrà oggi giorno negare, che il sangue nello stato infiammatorio, non presenta delle alterazioni nella sua crasi? Tutti gli assennati pratici dell'esame di questo si occupano allorchè trattasi di malattia infiammatoria.

Il sangue infiammato sia uscito dalla vena od altro punto, presenta della dura e grossa cotenna, il coagulo incomincia, e finisce più presto; esso è denso e di minor volume, relativamente al coagulo del san-

gue sano, è maggiore secondo la quantità del siero, il quale è vischioso e meno colante perchè contiene il doppio dell'albumina, e più disposto ad imputridire, secondo le osservazioni di Schreget e Foderè. Quando il cruore è più denso, la massa però meno pesante, ciò avviene per il minore svolgimento del gas acido carbonico, secondo l'anal. ch. di Traill. Da questa analisi bene scorgesi che il sangue degli infiammati ha una maggiore plasticità, ed una assimilazione preceduta per la maggiore elaborazione di albumina e fibrina. Scudamore ci narra che il sangue degli infiammati ha una maggiore plasticità, e vischiosità, la fibrina è di una maggiore proporzione in rispetto ai globettini rossi, e di minore gravità specifica, e più pronta a rapprendersi. Bostock concluse dietro le replicate analisi sul sangue di che è parola, che la cotenna indica una grande proclività della fibrina a rappigliarsi. Pur non di meno non han mancato mai di quelli i quali arguirono che questi segni non sono certi a dimostrare che il sangue sia infiammato; infatti il sangue dei giovani sani di forte e robu-

sta costituzione, presenta della cotenna, della maggior quantità di fibrina ec., ed in altri abbenchè ha luogo l'infiammazione pure o non si presenta cotenna, o lieve tracce, come anche della fibrina, e se questi esistano si averanno tardi e lenti; ciò indica che non sono veri caratteri del sangue infiammato. Noi però rispondiamo alla prima con dire, che se nei robusti esiste la cotenna ed altro, prima che incominci la predisposizione alla infiammazione, e se a ciò non vuolsi attribuire, la cotenna è così sottile e poco consistente, che l' esercitato solo può ravvisarla; al contrario di quella del sangue infiammato che è così alta e densa, che viene da chichessia conosciuta. Nel secondo caso diciamo, che la scarsezza della cotenna e fibrina, e la sua tardanza a rappigliarsi, si verifica primo dietro le numerose perdite di sangue, o per via di salassi o altro, e negl' individui chachetici e linfatici, nei quali il sangue abbonda più della parte sierosa che d'altro; alla fine per avere una esatta e chiara idea del sangue infiammato, in riguardo alla infiammazione istessa ri-

spetto ai gradi che percorre, è bene rapportare l'analisi fatta dell'illustre Gendrin.

Questo grande uomo che più d'ogni altro si addentrò nello studio di questo articolo, analizzò il sangue nei seguenti tre gradi d'infiammazione, cioè nell'acutissima, nell'acuta, e nella sub-acuta, e perciò chiamò il sangue ora infiammatissimo, ora infiammato, ed ora sub-infiammato; e dimostrò che il sangue si altera in ragione dello stato infiammatorio dell'organo. — 1.° Del sangue infiammatissimo; l'analisi di questo presentò che si coagula rapidamente, che presenta una cotenna spessa, concava, densa, elastica, di un bianco giallastro. Un grumo ovoide, troncato nelle due sue estremità, denso, elastico e galleggiante, ed è col siero in rapporto di uno, a uno e mezzo, ed anche a due; la sierosità è vischiosa, senza colore un po torbida al fondo del vaso, il quale non presenta punto traccie di materia colorante. In alcuni casi però il grumo non galleggia, e la sierosità di giallo pallido è di un volume più piccolo del grumo: questo è densissimo alla superficie, ed è assai molle alla base. Que-

sto stato si osserva raramente; annunzia rapidi progressi della infiammazione, ed è uno stato per così dire, più avvanzato di quello che chiamiamo infiammatissimo.

2.° Il sangue infiammato presenta una cotenna meno spessa della prima, diaffana, di un bianco giallastro, piana sormontante un grumo assai denso, una sierosità alquanto gialla uguale due volte o più al volume del grumo, ed una leggiera quantità di materia colorante rossastra al fondo del vaso.

3.° Finalmente il sub-infiammatorio può essere cotennoso, ma allora il grumo non galleggia punto, ed occupa il medio del liquido, oppure si precipita; il cruore in questo caso è meno denso del precedente, la sierosità nel fondo del vaso è un pò rossa, la quale è ricoverta da una quantità di materia colorante assai marcata. Il più delle volte il sangue sub-infiammatorio, non è punto cotennoso, e forma un grumo assai denso, ed ovoide, il quale galleggia, e presenta una rossezza alla sua superficie, il siero è vischioso limpido, un pò torbido nel fondo del vaso, il quale

non presenta altro che traccie di materia colorante. Questo sangue si coagula prontamente e non fornisce più sierosità, punto meno di due volte il volume del grumo, quando esso ne offre meno, e che il grumo occupa il medio del vaso, esso non lo è del tutto, ma una coagulazione densa ed ovoide tenendo il medio del vaso è alquanto sub-infiammatorio, se poi si precipita non lo è più.

Dalle qui descritte analisi possiamo francamente conchiudere che il sangue nelle malattie inflammatorie è sempre alterato nelle sua crasi, e che la cotenna è il primo segno a dimostrarlo, avendo riguardo all'intensità della malattia, e dell'età, del sesso, del temperamento, della costituzione, dell'idiosingrasia, e delle abitudini della vita.

Se più ragioni vogliamo aggiungere per dimostrare che il sangue nelle infiammazioni si altera, basta dire primo le terminazioni delle infiammazioni per crisi, ossia per l'emuntoi della pelle, e della vescica, diaforesi, e diuresi; infatti chi non dirà che il sangue di questi è stato abbondante

di siero? In secondo luogo lo argomentiamo, come lo attesta il celebratissimo signor Bufalini, dalla variazione di temperatura che accade nel corpo infermo.

È risaputo abbastanza che la temperatura animale non dipende più dalla sola respirazione come Lavoisier dimostrò, rinnovata poi questa teorica da Despretz, combattuta indi dal celebre nostro Italiano Paoli; ma i nervi encefalo spinale e gran simpatico sono i suoi speciali proteggitori a mantenerla, secondo le osservazioni di Brodie Wilson-Philipp Wienholet di Krimer ed altri; si disse per lo innanzi che ogni punto organico della nostra economia ha un calore a se, e particolare, e che questo stà in ragione dei vasi e nervi, quindi non è lontana l'idea del signor Bufalini, che si svolge calorico ne' processi delle organiche assimilazioni; difatti se in un organo non può verificarsi trasmutazione della materia organica per vizio dei nervi, la temperatura si abbassa. Brodie, Legolois, e Kriener verificarono che se il sistema nervoso di un' organo viene indebolito, il sangue delle arterie alle vene ne passa immutato,

e quindi non si verifica assimilazione, e la temperatura si altera, esaminato il sangue si è trovato alterato nella sua crasi; da ciò chiaro emerge che la temperatura sta in stretto rapporto colla materia organica assimilativa, e quindi coi componenti chimici del sangue. Che la temperatura alterata dal suo stato fisiologico, dipende dalla discrasia sanguigna non è da mettersi in dubbio, poicchè noi questa opinione non facciamo altro tutto giorno, che maggiormente basarla, ed illustrarla coi seguenti fatti; vediamo sempre andare congiunta l'alterazione di temperatura con i segni della più profonda perturbazione di tutto lo stato assimilativo. Su questo riguardo de Haen ci addita chiaramente che il calore morboso sopravviene non già da movimenti disordinati dei solidi, ma da un certo nuovo procedimento degli atti assimilativi, poichè se ciò non fosse, dietro la malattia, che i moti vitali si sono ricomposti, il calore dee ritornare al suo primiero stato, ma noi vediamo al contrario, dal perchè non si è armonizzata l'organica assimilazione. Il secondo fatto è

che il calore morboso da noi viene classificato a misura delle malattie, p. e. quello della tisichezza pulmonale viene distinto da quello della febbre così detta infiammatoria, e questo dalla gastrica, e così per tutte le malattie diverse; perciò acre e mordace diciamo essere il calore della febbre gastrica, alituoso e dolce quello pella infiammatoria, questo secondo fatto dimostra, per la diversità del calore che presenta nelle svariate malattie, che non solo il sangue si altera, ma ancora che la sua alterazione sta a norma delle malattie. Sappiate però che io intendo qui parlare del sangue alterato nella quantità proporzionale dei suoi principî non mai nella sua qualità, dappoichè questo caso solamente dassi secondariamente nello scorbuto e non in altra malattia.

Parmi aver detto abbastanza onde provare che il primo processo chimico, ossia che il sangue si altera nella sua composizione chimica nella infiammazione; perciò è mestieri ora parlare del secondo processo organico, vale a dire dell'alterazione della tessitura organica.

I pratici parlando della infiammazione, hanno distinti tre periodi, il pıimo l'han chiamato irritativo, del quale abbiamo già parlato, congestivo il secondo, o congestione attiva, oppure iperemia Andralliana, questo secondo stadio, si dà, allorquando nei capillari sanguigni, il sangue forma stasi, detto organo congesto; allora in questo punto incomincia a perdere lo transuramento sanguigno del siero, della linfa plastica, le quali spandendosi per tutto il tessuto congesto dà luogo all' alterazione di tessitura organica, o meglio detto cangiamento organico modale, organica modalità di Tommasini, e questo finalmente è il terzo periodo detto infiammatorio.

ESITI.

Questi tre periodi hanno esiti comuni e speciali; il comune è quello della risoluzione, i speciali sono quando l'irritazione non si risolve e deve passare necessariamente alla congestione attiva, e questa seconda alla infiammazione, al contrario però di questa ultima che gli esiti suoi

sono numerosi e diversi, come può passare alla ulcerazione, all' irritamento, al rammollimento ed altri.

Mi sarebbe stato di gran piacere se io qui avrei avuto il bene di parlare perchè l'infiammazione in un ammalato deve terminare necessariamente coll'indurimento e non col rammollimento ec., ma mi auguro che non passerà del tempo che questo mio lavoro saravvi sott' occhio.

L'infiammazione essendo adunque prodotta dall' alterazione del sangue e della tessitura organica, deve necessariamente percorrere il suo corso, indi terminare o colla risoluzione, oppure con indurimento, rammollimento, che sia sempre di corso continuo, ed identico lo vediamo altresì, ancorchè si somministrano delle sostanze le più attive per combatterla, essa è sempre ostinata e finisce allorquando è terminato il suo andamento; che il suo corso sia sempre identico nemmeno può negarsi, ma quelli come la scuola Browiana, che la distinse in stenica ed astenica, ripetiamo con Tommasini, che basta il nominarlo per farne elogio, essere una gran contradizione il

dire infiammazione astenica, giacchè eccitamento e vigore indicano la prima, debolezza, e depressione dimostrano la seconda, se così non fosse vale pari il dire che nello stesso tempo vi è luce e tenebre, lo che è impossibile; ma quella infiammazione, la quale pare in fondo astenica altro non è che lo stato residuale congestivo (cessato ogni altro fenomeno infiammatorio) dipendente dalla enorme distenzione de' vasi capillari dietro l' infiammazione acuta, chè perduta la loro elasticità, per la dilatazione, non hanno però la forza a contrarsi, come avverasi nella ritenzione della urina per una causa qualunque, che la vescica dilatandosi inormalmente, non ha più la forza ad espellerla.

Da quanto si è detto intorno alla infiammazione, chiaro apparisce che il suo tipo non può essere altro che il solo continuo; ma la tonsillite, la gastrite, la pneumonite, la pleurite e tante altre dette di tipo intermittente osservate da maestri pratici, bisogna dire che queste non sono state infiammazioni, ma delle irritazioni oppure delle subdole infiammazioni, che per un

accidente vengono accompagnate colle febbri intermittenti, le quali poi si esacerbano nello stato febbrile, e diminuiscono poi nel decremento; vedendo essi che tali fenomeni infiammatorî si avvanzano, e cessano a periodo, e che questi indicano la primaria malattia, han passato a conchiudere che esistono le infiammazioni intermittenti, ma non osservavano essi che dietro la somministrazione della china, fugavano la periodicità, ma che i fenomeni d'infiammazione più l'ingigantivano, curandoli poi con il metodo antiflogistico. Così nella perniciosa gastrica, abbenchè si somministra la china china per allontanare il pericolo della morte dello infermo altresì certi siamo che i sintomi della gastrite, più si sviluppano. Ma nel caso in cui non si hanno veduti pria della periodicità segni d'infiammazione, ma collo sviluppo del periodo seguendo sempre questo corso, come la perniciosa apopletica, la pneumonica ec. non cade dubbio alcuno a non ammetterla. Due sono le ragioni per distruggere questa opinione; la prima è, se l'intermittenza dipende, ossia

si attribuisce all' alterazione del sistema nervoso, non hanno questi la facoltà per sua speciale azione (come conduttori elettrici) far presentare ad alcuni organi, fenomeni infiammatorì, mentrechè poi non esistono per nulla come nell' isteria delle donne, l'asma dell'uno e l'altro sesso. Un esperto non dirà che esistono delle profonde infiammazioni, per l'incalzo de' fenomeni che presentano, mentrecchè altro non sono che semplici disturbi nervosi. La seconda ragione, avendo considerata l' infiammazione qual cangiamento organico modale, di processo fisso, ed inalterabile, e sempre identico dipendente dall' alterazione del sangue, ripugna ora una tale proposizione, come mai in breve spazio di tempo potesse cangiare ed armonizare la tessitura organica, ed i componenti chimici del sangue; ma qui o signori finisco; augurandomi che, non più ammetterete siffatta teorica, per tutte le su descritte ragioni ed osservazioni. Se allora quando fu nostra quistione non fui ascoltato, spero ora che queste poche linee saranno da voi esaminate, e se credete

ancora che esistono delle lacune, istruiteci annientando le osservazioni chimiche patologiche ed organiche; basta però che diciate cose e non parole. Quanto dissi lo dissi per l'amicizia, e per la servitù che vi professo, come anche per il progresso della nostra scienza istessa.